

WORKSHOP

“Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua” (Atti 2, 6)

Quali parole, quale linguaggio usare per testimoniare e farci comprendere da tutti?

Non si parla un'unica lingua, ognuno capisce nella propria lingua. Ciò significa che si usano parole che tutti e ognuno possono comprendere. Dio con la sua Parola ha creato il mondo, l'uomo e la donna con le loro parole lo definiscono e, quindi, lo co-creano.

Forse, abbiamo perso il contatto con l'umanità delle persone: “Siamo Parti, Medi, Elamiti e abitanti della Mesopotamia, della Giudea, della Cappadòcia, del Ponto e dell'Asia...”. Non è forse questo un monito, un avviso per dirci che la Chiesa si deve rivolgere a persone diverse, molto diverse tra di loro?

Non è solo un problema di provenienza, di lingua e di cultura. Basterebbe provare a sostituire i nomi delle popolazioni con quelli dei differenti gruppi sociali che sono presenti nelle nostre città, nelle nostre comunità, nella Chiesa e fuori dalla Chiesa “Siamo omosessuali, sfruttati, divorziati e separati, depressi, sfiduciati, materialisti, disillusi...”

È la lingua, il nostro linguaggio, a far sì che noi cristiani facciamo fatica a farci comprendere?



Abbiamo ormai imparato a pensarci plurali e a riconoscere la diversità, ma forse siamo ancora a un livello superficiale. Sappiamo che ma facciamo ancora fatica a sentire che. Se sentiamo veramente queste diverse sensibilità, anche il nostro linguaggio deve essere adeguato.

Forse è la lingua, il nostro linguaggio, a far sì che noi cristiani facciamo fatica a farci comprendere. O, forse, abbiamo scelto di usare le parole utili per definire delle regole che col tempo hanno fatto perdere di vista i valori che vogliamo promuovere. Dobbiamo imparare a usare parole che tutti e ognuno possano comprendere. Non si tratta di cercare le parole ma di farsi attraversare dalla Parola per poterla comunicare e condividere.

In greco il termine lingua che compare nel brano degli atti come lingue di fuoco, è lo stesso delle lingue che in seguito vengono parlate. È l'aver accolto lo Spirito che ci permette di essere compresi.

Tracce

- Quali parole uso e non vorrei usare;
- Quali parole la Chiesa usa e mi fanno male;
- Quali parole cambierei di quelle che dice la Chiesa;
- Le parole delle liturgie sono ancora comprensibili;
- Parole scelte perché non si capiscano bene, perché ci sia sempre bisogno di un mediatore

